

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE ITALIANA NELL'OPINIONE PUBBLICA EUROPEA

A cura di Ariane Landuyt

15
1999

Quaderni del Circolo Rosselli

*Direttore
Valdo Spini*


GIUNTI

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE ITALIANA NELL'OPINIONE PUBBLICA EUROPEA

Atti del Convegno
organizzato a Perugia il 29 novembre 1997
dall'Istituto socialista di Studi storici

A cura di Ariane Landuyt

15

1999

QCR
Quaderni del Circolo Rosselli


GIUNTI

«Quaderni del Circolo Rosselli»

Pubblicazione trimestrale

Direttore

Valdo Spini

Condirettore

Vittorio Emiliani

Comitato di redazione

Luciano Cavalli, Enzo Cheli, Giovanni Cherubini, Federico Codignola,
Ariane Landuyt, Piero Manetti, Leonardo Morlino, Riccardo Pratesi,
Giuseppe Pericu, Mariella Zoppi

Redazione

Circolo Fratelli Rosselli, Piazza della Libertà, 16 - 50129 Firenze - tel. 055/571758
Amministrazione e distribuzione: Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze
tel. 055/50621 - fax 055/5062298

La grafica della copertina è di Francesco Teodoro

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 2929 del 9.4.1981

Direttore responsabile: Daniele Spini - Trimestrale - Spedizione in A.P. - 45%
Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze - ISSN 1123-9700

Servizio Abbonati:

Tel. (055) 5062267 (4 linee) Fax (055) 5062298

c.c.p. n. 26568501 intestato a Giunti Gruppo Editoriale S.p.A. - Quaderni Rosselli

Un fascicolo L. 20.000

Abbonamento annuo, scontato del 20%

Per l'Italia L. 64.000; per l'estero L. 75.000

Sommario

- 5 Presentazione
Sprovincializzare la cultura italiana
Valdo Spini
- 7 Introduzione
Dall'apertura all'Europa un nuovo taglio storiografico
Ariane Landuyt
- 9 L'Assemblea costituente italiana e il Movimento federalista europeo
Alberto Cabella
- 14 L'influsso del costituzionalismo europeo nei lavori preparatori
dell'Assemblea costituente
Franco Bozzi
- 23 Le visioni sovietiche dell'Italia nel secondo dopoguerra
(1944-1948)
Silvio Pons
- 29 Sovietici e Costituente italiana: la rassegna stampa dell'ambasciata
italiana a Mosca (1946-1948)
Elena Dundovich
- 35 Italofili e democratici: "The Times", "The Economist"
e l'atteggiamento britannico (1945-1947)
Eugenio Biagini
- 48 La Costituente italiana e la stampa svizzera di lingua francese
Debora Spini
- 59 L'Assemblea costituente italiana e la stampa svizzero-tedesca:
il caso della "Neue Zürcher Zeitung"
Emanuele Fiume
- 64 La Spagna di Franco di fronte alla Costituente italiana:
opinione pubblica o opinione del potere?
Emilio De Diego García
- 72 La Costituzione portoghese e il modello italiano.
Un'analisi comparata
Maria Manuela Tavares Ribeiro

- 79 L'Assemblea costituente e il secondo dopoguerra in Italia
nelle riviste francesi politiche e culturali
Antonio Bechelloni
- 87 Italia e Germania: due nuove realtà costituzionali a confronto.
La riflessione politico-istituzionale dell'"Allgemeine Zeitung"
Maddalena Guiotto

La Costituzione portoghese e il modello italiano. Un'analisi comparata

Maria Manuela Tavares Ribeiro

La Costituzione portoghese del 1976 è stata preceduta da diversi altri testi costituzionali. Così, in Portogallo, è stata promulgata la Costituzione del 1822, liberale e di lineamenti democratici, e quella del 1911, liberale, democratica e repubblicana; la Carta costituzionale del 1826 e la Costituzione del 1838, testi che hanno cercato di conciliare la monarchia con il liberalismo; ed ancora la Costituzione del 1933 che non ha derogato il principio della sovranità nazionale, ma è stata strumento al servizio del regime autoritario e dittatoriale di Oliveira Salazar e Marcelo Caetano, abbattuto con la Rivoluzione democratica del 25 aprile 1974.

Le diverse e successive Costituzioni portoghesi sono il prodotto delle congiunture storiche del paese, dunque il riflesso di determinati elementi politici, economici, sociali e culturali in un periodo difficile – i secoli XIX e XX – della società portoghese. Cioè, esse traducono le contraddizioni, le realtà, i progetti, le proposte di riorganizzazione della vita collettiva; sono veicolo di idee, e, insomma, riuniscono corpi di norme più o meno durevoli.

Però, nessun paese può ignorare le esperienze degli altri. In verità, il Diritto comparato individua similitudini e differenze, interazioni e reazioni fra testi e realtà in tutte le epoche, nello stesso paese, o in paesi diversi. Detto in una maniera diversa, la riflessione e le analisi comparative di questioni identiche o similari vissute in altri paesi o in periodi del passato nello stesso paese sono oggetto del Diritto costituzionale comparato. Il suo studio è, dunque, imprescindibile per la comprensione di alcuni ordinamenti giuridici.

Così, per la comprensione di alcuni punti articolati nella Costituzione portoghese del 1976 è fondamentale e inevitabile l'esame parallelo delle sei Costituzioni portoghesi (1822, 1826, 1838, 1911, 1933 e 1976) e di altre di diversi paesi in diverse epoche (per esempio, l'americana del 1787; le francesi: la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino e quella del 1958; le spagnole: 1931 e 1978; la brasiliana del 1891; l'austriaca del 1920; quelle tedesche: di Weimar, 1919 e quella di Bonn, 1949). Un esempio del confronto è precisamente lo studio comparativo di alcune questioni, in cui si possono rivelare similitudini fra la Costituzione portoghese del 1976 e la Costituzione italiana del 1947.¹

Uno Stato "senza partiti"

Nel 1928, si è iniziato in Portogallo il consolato di António de Oliveira Sala-

zar, più conosciuto come *Estado Novo* (*Stato Nuovo*), e che durerà fino al 1968, continuato, però con leggere differenze, da Marcelo Caetano fino al 1974. Gli ultimi anni, dal 1961 al 1974, sono stati dominati dalle guerre coloniali.

Salazar è stato colui che ha concepito il progetto di Costituzione, sottomesso solo a "plebiscito nazionale", e che entrò in vigore il 19 marzo 1933. La sistemazione del testo costituzionale del 1933 è simile a quella della Costituzione imperiale tedesca del 1871, alla Costituzione di Weimar e, quando definisce lo Stato come "Repubblica corporativa", sia a livello della organizzazione politica, sia nel piano della organizzazione sociale, riflette ancora, e chiaramente, l'ideologia del fascismo italiano.

L'ideologia e la pratica politica dello *Stato Nuovo* denunciano, in verità, la concezione costituzionalista di Salazar, cioè l'idea di uno stato rappresentativo senza partiti, affermato su un'organizzazione corporativa e sulla proscrizione dei partiti politici (malgrado non fossero proibiti dalla legge).

Ora, uno Stato "senza partiti" assume, da un lato, una contrapposizione verso lo Stato pluralistico occidentale e, dall'altro, verso lo Stato di partito unico dei regimi sovietici e fascisti.

Si capisce, dunque, che in questa atmosfera di uno Stato autoritario, corporativo, anti-democratico, anti-comunista, anti-socialista, anti-parlamentare, con similitudini assunte nei confronti dei regimi fascisti,² la Costituzione repubblicana italiana del 27 dicembre 1947 non abbia potuto avere risonanze nella stampa e nemmeno nell'opinione pubblica portoghese.

A me sembra sintomatico che, percorrendo le pagine di alcuni giornali dell'epoca, "Diário de Lisboa", "Diário Popular", "O Comércio do Porto", "O Primeiro de Janeiro", "Jornal de Notícias" – perfino il giornale dell'opposizione "A República", e il giornale ufficiale "Diário do Governo" – si trovi soltanto, in alcuni di loro, la sola notizia della promulgazione della Costituzione italiana.

Infatti, si può leggere:

"Il Presidente della Repubblica Italiana ha firmato ieri la nuova Costituzione

Roma. In una breve ma solenne cerimonia, che ieri si è svolta in questa capitale, il Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola, ha firmato la nuova Costituzione del paese, e dopo sono stati immediatamente controfirmati due esemplari ed il documento ufficiale dal Presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, e dal Presidente dell'Assemblea Nazionale, Terracini. Al solenne atto ha assistito tutto il governo italiano, ma non è stato pronunciato nessun discorso. La nuova Costituzione è stata oggi pubblicata nella 'Gazzetta Ufficiale'. Giovedì prossimo, i Prefetti delle estinte province italiane faranno la consegna di copie della nuova Costituzione a tutti i sindaci. La Costituzione entrerà in vigore alle ore 0 del 1° gennaio prossimo e, a partire da tale momento, De Nicola ostenterà il titolo di primo Presidente della Repubblica Italiana. U.P."³

È curioso sottolineare, tuttavia, che la notizia della morte del re Vittorio Emanuele III, occorsa ad Alessandria, avesse avuto notizia ampia in prima pagina, nei giornali portoghesi. Per esempio il "Jornal de Notícias" illustra perfino l'articolo con una foto allusiva dell'incontro del re con Mussolini, nell'ottobre del 1922.⁴

Si è fatto silenzio o si sono occultate le notizie?

Rivoluzione e trasformazione

La lunga e perseverante resistenza dei portoghesi verso il governo autoritario *Stato Nuovo* durato 48 anni, l'intensificazione dei conflitti coloniali e il Movimento delle Forze Armate hanno accelerato tutto un processo di cambiamento che culminerà con la Rivoluzione democratica del 25 aprile 1974. In altre parole, "Liberare il Portogallo dalla dittatura, dall'oppressione e dal colonialismo rappresentò una trasformazione rivoluzionaria e l'inizio di una svolta storica della società portoghese".⁵ Il cittadino portoghese ha recuperato i suoi diritti e libertà fondamentali, si sono stabiliti i principi basilari della democrazia, si è assicurato lo Stato di diritto democratico, si è aperta la via per una società socialista.

In questa congiuntura storica interna, l'Assemblea costituente si riunisce in sessione plenaria il 2 aprile 1976 ed approva e decreta la Costituzione della Repubblica portoghese.

Rivoluzione e Costituzione

Risultante dalla Rivoluzione del 25 aprile 1974, la Costituzione del 1976 rappresenta, in primo luogo, il termine dell'interregno nella linea del costituzionalismo portoghese e, in secondo luogo, l'apertura ad orizzonti ed aspirazioni di Stato sociale e di Stato di diritto democratico.⁶

Se abbiamo in mente i principi della Dichiarazione dei diritti dell'uomo si può riconoscere che il testo costituzionale portoghese del 1976 ha avuto in essa il suo copione privilegiato.⁷

Come ho segnalato prima, è particolarmente significativa l'analisi comparata dei testi costituzionali antecedenti, nazionali e stranieri.

Quanto a influssi stranieri, la Costituzione della Repubblica portoghese del 2 aprile 1976 (creazione della rivoluzione del 25 aprile 1974, che ha messo fine al regime dello *Stato Nuovo* e alla esistenza della Costituzione del 1933), ne ha avuti, benché meno di quelli delle anteriori Costituzioni portoghesi (1822, 1838, 1911, 1933). Cioè, non c'è stata nessuna costituzione straniera che sia stata adoperata come riferimento diretto o ispirazione principale nella formazione della Costituzione della Repubblica portoghese.

In realtà, però, la Costituzione portoghese non poteva rimanere immune agli influssi stranieri. Le questioni ed i problemi che si affrontavano allora in Portogallo erano identici ed alcuni perfino uguali a quelli con cui si sono confrontate altre costituzioni straniere nel dopoguerra.

Da un lato, bisognava superare il modello liberale di Stato vigente nel secolo XIX, rifiutando il modello di Stato dai lineamenti antidemocratici e, dall'altro, cercare di superare il modello parlamentare tradizionale, allontanandosi dal modello presidenzialista o bonapartista.

Un'analisi del testo costituzionale portoghese del 1976 permette di verificare, immediatamente, che ha colto soluzioni e formulazioni simili ad altre costituzioni straniere.⁸

In questo contesto, quale è l'importanza della Costituzione italiana del 1947 nel testo costituzionale portoghese del 1976?

Occorre, dunque, esplicitare alcune affinità evidenti particolarmente identificabili fra queste due Costituzioni.

L'organo creatore della Costituzione

Fra gli organi di sovranità enunciati dalla Legge n° 3/74 si distingue l'Assemblea costituente, la cui funzione immediata riguardava l'elaborazione e l'approvazione della Costituzione, nel termine di 90 giorni. Organo sovrano, non era, tuttavia, l'unico e rimaneva soggetto a regole che limitavano, da allora, la sua competenza. Certo che questo modello aveva i suoi antecedenti, per esempio, in Italia. Così, l'Assemblea costituente italiana aveva competenza legislativa limitata, però, dalla propria articolazione al governo.⁹

I "Principi Fondamentali"

La più lunga (Preambolo e 312 articoli) e complessa delle Costituzioni portoghesi, e cioè quella che è in vigore attualmente in Portogallo (con le revisioni del 1982 e del 1989), è una "Costituzione-garanzia" e una "Costituzione-prospettiva". Quindi, i suoi fondamenti principali sono la democrazia rappresentativa e la libertà politica. Questo significa che la Costituzione del 2 aprile 1976 si preoccupa dei principi, dei diritti, delle libertà e delle garanzie dei cittadini e dei lavoratori e della divisione dei poteri. La sezione "Principi Fondamentali" corrisponde ad una divisione del testo costituzionale – 11 articoli – che si antepone ad altre divisioni chiamate "Parti" ed appare per la prima volta nel Diritto portoghese, benché la sua materia sia stata già oggetto di trattamento specifico nei testi costituzionali portoghesi anteriori. Ora, è particolarmente significativo che questa epigrafe, esattamente con lo stesso titolo, "Principi Fondamentali", figuri precisamente nell'apertura del testo della Costituzione italiana del 1947. Ognuno di questi testi, nei suoi primi articoli, definisce espressamente l'Italia ed il Portogallo come una Repubblica sovrana, democratica, basata sulla sovranità popolare e sul rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali.

La Costituzione del 1976, secondo il modello delle costituzioni del dopoguerra, quella italiana e quella tedesca (di Bonn – 1949), è anche "compromissoria". Non deve sorprendere, dunque, che la Costituzione del 1976, sull'esempio di quella italiana, traduca un "compromesso storico",¹⁰ cioè un compromesso diversificato e multiplo, evidente in ognuna delle quattro parti del testo costituzionale.

L'esercizio democratico del potere da parte delle classi lavoratrici

Nell'art. 2° della Costituzione portoghese si può leggere: "La Repubblica portoghese è uno Stato democratico [...] che ha come obiettivo assicurare la transizione verso il socialismo attraverso la creazione delle condizioni per l'esercizio democratico del potere da parte delle classi lavoratrici".

Il confronto di questo articolo con altri delle costituzioni straniere ci potrà avvicinare, in questo punto concreto, alla Costituzione spagnola del 1931, ma anche alla Costituzione italiana. Infatti, l'art. 1° della Costituzione italiana è molto chiaro: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo..." e l'art. 3° esplicita: "È compito della Repubbli-

ca rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Per "classi lavoratrici" s'intende i lavoratori dipendenti, cioè quelli che lavorano per conto di imprenditori privati e lavoratori dei settori collettivi, cooperativi e comunitari. Non è, quindi, sinonimo di popolo.

L'istituzionalizzazione dei partiti ed il pluralismo democratico

Le norme stabilite nell'art. 3^o, della Costituzione portoghese determinano, sull'esempio dell'art. 29^o della Costituzione italiana, il dovere dei partiti di rispettare la democrazia politica. In realtà, l'istituzionalizzazione dei partiti è parallela nelle Costituzioni tedesca federale e francese ed è simile a quella della Costituzione italiana.¹¹

Il consolidamento della democrazia politica, radicata nel "pluralismo di espressione e organizzazioni politiche democratiche", secondo l'art. 2^o della Costituzione portoghese, presuppone un pluralismo simultaneamente dinamico e non statico, un pluralismo simultaneamente ideologico ed organizzativo, un pluralismo di idee, ma anche di associazioni, di partiti, di organizzazioni, pluralismo democratico come viene definito, per esempio, nell'art. 49^o della Costituzione italiana. Cioè, l'organizzazione pratica dei cittadini, in atti, e non solo in parole ed intenzioni, dovrà contribuire alla salvaguardia dell'ordine democratico.¹² È in questa luce che si devono interpretare gli art. 46^o e 47^o della Costituzione portoghese sulla libertà di associazione riconosciuta ed assicurata anche dagli art. 2^o e 18^o della Costituzione italiana. Questo vuol dire che i cittadini hanno il diritto di libera associazione, senza autorizzazione, ma senza che tali associazioni favoriscano la violenza e che i loro scopi non siano contrari alla legge penale. Il diritto costituzionale portoghese, uno dei più liberali, non permette, come la Costituzione italiana (Art. XII delle Disposizioni transitorie e finali della Costituzione), le associazioni armate, paramilitari o che condividano l'ideologia fascista (Art. 46^o della Costituzione portoghese del 1976).¹³

L'autonomia regionale

"Le autonomie regionali – scrive Jorge Miranda – sono sulla scia della Costituzione italiana".¹⁴ Come è noto, tutto il Titolo V (dall'Art. 114^o al 133^o) del testo costituzionale italiano esplicita materie legislative con riguardo all'autonomia regionale. In quest'orizzonte, specifica ancora i limiti imposti che sono, in conclusione, i principi fondamentali delle leggi dello Stato e l'interesse nazionale e delle regioni.

Al contrario di quello che viene stabilito nel testo costituzionale italiano, la Costituzione portoghese del 1976 non enuncia le materie sulle quali le regioni possono legiferare. In Portogallo, i limiti delle leggi regionali sono la propria Costituzione e le leggi generali della Repubblica, e questo è un aspetto che la avvicina alla Costituzione spagnola del 1931.¹⁵

Così, la Costituzione portoghese concede alle regioni delle Azzorre e di Madeira autonomia politica e non una semplice autonomia amministrativa. E questa autonomia implica, allora, il potere di legiferare in materie di interesse specifico e che non siano riservate alla competenza degli organi di sovranità (Art. 229º, nº 1, alinea a). In tale modo, spetta ad ogni regione la capacità di definirle.

Infatti, non si è adottata in Portogallo una regionalizzazione integrale del paese in termini politici. Si giustificò soltanto per le isole atlantiche a causa dei condizionamenti geografici, economici, sociali, obiettivandosi, così, le storiche aspirazioni autonomiste (Art. 227º, nº1). Per il Continente sono previste le regioni amministrative. La questione della regionalizzazione è al momento presente una discussione infervorata.

Il decentramento territoriale, l'autonomia politico-amministrativa delle regioni e l'autonomia delle autarchie locali sono gli aspetti più innovatori della Costituzione del 1976 e costituiscono le fondamenta della concretizzazione reale della democrazia come democrazia decentrata, mantenendosi, tuttavia, l'unità dello Stato portoghese.¹⁶

Insomma, "è la prima volta nella storia portoghese che lo Stato, cioè, il potere centrale, concede facoltà sostanzialmente politiche ad organi locali con titolari rappresentativi delle rispettive popolazioni".¹⁷

In conclusione, la Costituzione portoghese del 1976, malgrado la sua specificità e singolarità, non ha lasciato, però, di rivelare qualche familiarità con altre Costituzioni europee. In questa prospettiva si può ricondurre, come ho accennato, ad alcune linee della Costituzione italiana del 1948. In verità, la definizione della Repubblica, la particolare importanza riconosciuta ai diritti fondamentali, in particolare ai diritti sociali, e la creazione e la configurazione delle regioni autonome sono campi che marcatamente caratterizzano la Costituzione italiana del 1948 e in cui hanno avuto significativa espressione, riconoscendosi in queste aree punti di contatto e chiari influssi nella attuale Costituzione portoghese.

Così, nonostante un influsso frammentario e disperso, non può considerarsi significativa, e perfino importante, l'influenza dei precedenti e delle suggestioni della Costituzione italiana del 1948 in Portogallo.

1. Jorge Miranda, *Manual de Direito Constitucional*, T. I, 3ª ed., revista, Coimbra, Coimbra Editora, 1985, pp. 27-29. Parti della Costituzione della Repubblica italiana votata il 27 dicembre 1947 sono tradotte nell'opera *Constituições políticas de diversos países*. Introduzioni, organizzazione e traduzione di Jorge Miranda, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, 1975, pp. 81-104.

2. Luís Reis Torgal, "Salazarismo, Europa e América", estratto della *Revista Portuguesa de História*, t. XXXI, Vol. I, 1996, pp. 615-618.

3. "A República", Lisboa, nº 6181, 28 dicembre 1947, p. 4, coll. 1.

4. Fra gli altri, si legga il "Diário de Lisboa", Lisboa, nº 9010, 28 dicembre 1947, p. 8, coll. 1; il *Diário Popular*, Lisboa, nº 1886, 28 dicembre 1947, p. 12, coll. 1; e "A República", Lisboa, nº 6181, 28 dicembre 1947, p. 4, coll. 1.

5. *Preâmbulo da Constituição da República Portuguesa*. Si veda Jorge Miranda e M. Vilhena de Carvalho, *Constituição da República Portuguesa. Depois da primeira revisão constitucional*, Lisboa, Reis dos Livros, 1982.

6. Jorge Miranda, *op. cit.*, p. 224; Gomes Canotilho e Vital Moreira, *Constituição da República Portuguesa Anotada*, Coimbra, 1984.

7. Jorge Miranda, *A Revolução do 25 de Abril e o Direito Constitucional*, Coimbra, Coimbra Editora, 1975, pp. 83 e segg., e José Carlos Vieira de Andrade, *Os direitos fundamentais na Constituição Portuguesa de 1976*, Coimbra, 1983.
8. J. J. Gomes Canotilho e Vital Moreira, *Fundamentos da Constituição*, Coimbra, Coimbra Editora, 1991, pp. 15-16.
9. Jorge Miranda, *Manual de Direito Constitucional*, 3ª ed. T. I, pp. 316-324.
10. Miguel Galvão Teles, "A Constituição de 1976: uma constituição transitória", in "Expresso", 15 de Abril de 1976; Giuseppe de Vergottini, *Le origini della Seconda Repubblica Portoghese*, Milano, 1977, pp. 231 e segg.; si veda anche Jorge Miranda, *Manual de Direito Constitucional*, op. cit., pp. 325-326.
11. Jorge Miranda, "O artigo 1º e o artigo 2º da Constituição", in *Estudos sobre a Constituição*, Lisboa, Livraria Petrony, 1978, pp. 28-29.
12. Jorge Miranda, *A Constituição de 1976. Formação, estrutura, princípios fundamentais*, Lisboa, Livraria Petrony, 1978, pp. 384-386.
13. Maria Leonor Beleza e Miguel Teixeira de Sousa, "Direito de associação e associações", in *Estudos sobre a Constituição*, Vol. 3ª, Lisboa, Livraria Petrony, pp. 146-147.
14. Jorge Miranda, *Manual de Direito Constitucional*, op. cit., vol. I, p. 327.
15. Jorge Miranda, *A Constituição de 1976*, op. cit., pp. 441 ed annotazione 149, e Margarida Salema, "Autonomia Regional", in *Nos dez anos da Constituição*, org. di Jorge Miranda, Lisboa, Imprensa Nacional-Casa da Moeda, [1986], pp. 215-224.
16. Marcelo Rebelo de Sousa, "A adesão de Portugal à C.E.E. e a Constituição de 1976", in *Estudos sobre a Constituição*, Vol. 3, pp. 458-459, e J. J. Gomes Canotilho e Vital Moreira, *Fundamentos da Constituição*, op. cit., pp. 226-228.
17. Jorge Miranda, *A Constituição de 1976*, op. cit., pp. 435 e segg.

Maria Manuela Tavares Ribeiro è docente di *Historia e Teoria das ideas* nella *Facultade de Letras* dell'Università di Coimbra.